

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

321^a SEDUTA

MERCOLEDI' 16 MARZO 2016

Presidenza del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	10,14
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	10
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	12
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	13

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti
dei Gruppi parlamentari):

PRESIDENTE	7
------------------	---

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di decreti di nomina di componenti)	6
--	---

Congedi	3
---------------	---

Disegni di legge

«Valorizzazione del demanio trazzerale» (n. 349/A)
(Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE	7
------------------	---

Interpellanze

(Annunzio)	5
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

Missione	3
----------------	---

Mozioni

(Annunzio)	6
------------------	---

(Rinvio della discussione n. 439):

PRESIDENTE	8
------------------	---

(Rinvio della discussione n. 233):

PRESIDENTE	8
------------------	---

(Rinvio della discussione n. 494):

PRESIDENTE	8, 9
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	8

(Rinvio della discussione n. 514):

PRESIDENTE	9
------------------	---

(Rinvio della discussione n. 524):

PRESIDENTE	9
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	9

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA)	3

ALLEGATO:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi)	17
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.39

FAZIO, segretario f.f., dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 319 dell'8 marzo 2016 e n. 320 del 15 marzo 2016 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Sull'ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per ricordarle che, in occasione dell'approvazione del bilancio interno dell'Assemblea, ho presentato diversi ordini del giorno che riguardano i deputati segretari del Consiglio di Presidenza.

Come lei può notare, anche oggi nessun segretario titolare del Consiglio di Presidenza è presente per la lettura del verbale dell'Assemblea e, come lei sa, un altro ordine del giorno riguarda le auto blu.

Glielo dico e glielo ricordo perché al Parlamento nazionale, alla Camera dei Deputati hanno approvato un disegno di legge in cui si dice che usare l'auto blu per andare a casa è un reato penale.

Quindi, con questo mio intervento, intendo far sì che la Presidenza accolga con favore i miei ordini del giorno su questi argomenti; già per la seconda volta consecutiva i segretari del Consiglio di Presidenza di cui lei fa parte, non sono mai presenti. Sono solo presenti per prendersi i privilegi a cui io ho presentato alcuni ordini del giorno per eliminarli.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli La Rocca Claudia, Tamajo e Dipasquale.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Anselmo sarà in missione il 5 aprile 2016.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 3001 - Chiarimenti sulla decisione del Governo regionale di escludere i Comuni del siracusano

dall'assegnazione dei fondi di cui all'art. 2, comma 4, della legge regionale n. 3 del 2005.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Vinciullo Vincenzo

N. 3003 - Iniziative a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 33 del 2015, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di parte della l. r. n. 15 del 2008 in materia di criminalità organizzata.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Vinciullo Vincenzo

N. 3004 - Interventi urgenti per il ripristino e messa in sicurezza della SP 2 e della SP 4 in provincia di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Figuccia Vincenzo; Falcone Marco

N. 3006 - Notizie sulle azioni intraprese dal Governo regionale a seguito della decisione della Corte costituzionale che autorizza lo Stato a prelevare dai bilanci della Regione siciliana le somme necessarie per rispettare il patto di stabilità europeo.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 3010 - Iniziative urgenti per l'abolizione temporanea del pedaggio autostradale a seguito del cedimento del pilone sul viadotto Himera.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Cordaro Salvatore

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

N. 3005 - Notizie urgenti circa il defanziamento degli interventi di ammodernamento della strada statale 117 e sullo stato di definizione dell'accordo di programma quadro strade.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

D'Asero Antonino; Germanà Antonino Salvatore; Vinciullo Vincenzo; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Lo Sciuto Giovanni

N. 3009 - Interventi per la concreta attuazione della legge regionale per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.

- Presidente Regione

Cirone Maria in Di Marco

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3002 - Chiarimenti allo scopo di accertare l'eventuale uso *off-label* della fluoresceina sodica in ambito ospedaliero.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 3007 - Iniziative urgenti per la frana in prossimità dello svincolo di Scillato sulla S.S. 643.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Figuccia Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 396 - Iniziative a salvaguardia dei cittadini disabili in relazione all'applicazione dell'ISEE.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 397 - Chiarimenti sulle presunte inadempienze della Regione nei confronti dei fornitori per Expo Milano.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Attività produttive
- Ioppolo Giovanni; Formica Santi; Musumeci Nello

N. 398 - Chiarimenti sulle incongruenze del 'Piano A.R.O' del Comune di Fiumefreddo di Sicilia (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'ordigno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 547 - Iniziative a salvaguardia dei cittadini disabili discriminati dall'applicazione dell'ISEE.

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata l'8/03/2016

N. 548 - Adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

Lentini Salvatore; Lo Giudice Salvatore; Cimino Michele;

Cascio Salvatore

Presentata l'8/03/2016

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissione

PRESIDENTE. Do lettura dei decreti di nomina di componenti di Commissioni:

“IL PRESIDENTE

VISTE le dimissioni dell'onorevole Girolamo Turano dalla IV Commissione legislativa permanente Ambiente e territorio, pervenute alla Segreteria generale il 9 marzo 2016;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare “UDC” al quale l'on. Turano appartiene;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Giuseppe SORBELLO è nominato componente della IV Commissione legislativa permanente Ambiente e territorio, in sostituzione dell'onorevole Turano, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea”.

L'Assemblea ne prende atto.

“IL PRESIDENTE

VISTE le dimissioni dell'onorevole Salvatore Cordaro dalla Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea, pervenute alla Presidenza il 1° marzo 2016;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare "Grande Sud-PID Cantiere Popolare verso Forza Italia" al quale l'on. Cordaro appartiene;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Bernadette GRASSO è nominata componente della Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea, in sostituzione dell'on.le Cordaro, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi in data odierna sotto la Presidenza del Presidente onorevole Ardizzone, presenti il Vicepresidente Vicario, onorevole Venturino e il Vicepresidente, onorevole Lupo, con la partecipazione degli assessori Contrafatto e Micciché, ha deliberato a maggioranza, la seguente agenda dei lavori:

AULA

L'Aula terrà seduta nelle giornate di martedì 22 e mercoledì 23 marzo 2016, per avviare la discussione dei seguenti disegni di legge:

- n. 1070/A di modifica alla legge sui liberi consorzi comunali e città metropolitane;
- nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A di modifica alla legislazione elettorale dei comuni.

Restano fermi gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno della presente seduta, cui si aggiungeranno inoltre i seguenti:

- ddl n. 698/A in materia di professione subacquea;
- ddl n. 999/A in materia di confini fra i comuni di Lercara Friddi e Vicari;
- mozione n. 204 in materia di presenza di gas radon negli edifici pubblici e privati;
- mozione n. 496 in materia di reclutamento di personale nelle ASP.

L'Assemblea ne prende atto.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge "Valorizzazione del demanio trazzerale" (n. 349/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge "Valorizzazione del demanio trazzerale" (n. 349/A) (Seguito).

Non essendo presente l'Assessore competente la discussione del disegno di legge è rinviata..

Rinvio della discussione della mozione n. 439

PRESIDENTE. Si passa al punto III all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 439 "Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale", degli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Greco Giovanni e Fiorenza.

Poco fa era presente l'assessore Baccei., ma non è presente il primo firmatario che è l'onorevole Lombardo, quindi, credo che sia opportuno rinviare la trattazione della mozione con l'assenso degli altri firmatari della mozione stessa. Il punto all'ordine del giorno è rinviato e, pertanto, la discussione della mozione n. 439 è rinviata ad una prossima seduta.

Rinvio della discussione della mozione n. 233

PRESIDENTE. Si passa al punto IV all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 233 "Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31", degli onorevoli Milazzo Giuseppe, D'Asero, Cascio Francesco e Viunciullo.

Non è presente il primo firmatario, inoltre, non è presente il Governo e non sono presenti neanche gli altri assessori. Pertanto, la discussione della mozione n. 233 è rinviata ad una prossima seduta.

Rinvio della discussione della mozione n. 494

PRESIDENTE. Si passa al punto V all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 494 "Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia", a firma degli onorevoli Zafarana, Cancelleri, Trizzino, Mangiacavallo, Zito, Ciaccio, Siragusa, Tancredi, Ciancio, Foti, Ferreri, Palmeri, La Rocca e Cappello.

Lo stesso discorso vale per la mozione n. 494. Il primo firmatario è l'onorevole Zafarana che è presente ma non è presente il Governo. Onorevole Zafarana, se vuole le do la parola.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entrerò nel merito, chiaramente, perché non vedo l'assessore, non vedo neanche metà dell'Aula, ma come lei è qui lo sono anch'io. L'appuntamento c'era per tutti, a quest'ora c'è Aula, quindi, stigmatizzo fortemente soprattutto l'assenza dell'assessore che, sapendo che c'è un ordine del giorno così strutturato in cui c'è la mia mozione - ma ce ne sono anche altre che interessano altri assessori - che è calendarizzata almeno da tre mesi, se non quattro, questa è veramente una mancanza di responsabilità, è una mancanza di rispetto verso i lavori d'Aula.

Voglio ricordare a me stessa e, soprattutto, ricordo fuori, che questo è il Palazzo in cui si realizzano - e ci teniamo tutti fortemente e ci crediamo fortemente - i processi democratici.

Se io sono qua presente, perché è il mio dovere e sono stata presente oggi nelle Commissioni e sarò presente domani, non mi accontento del fatto che l'assessore Marziano se ne vada in giro pubblicizzando quello che sta combinando perché, mi si passi questo termine.

C'è un grande fermento per ora, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia scolastica, per quanto riguarda gli interventi sulla scuola, per quanto riguarda gli interventi sull'Università. Ed io ritengo

che le campagne di stampa e pubblicitarie – ho un simpatico coretto di accoliti che mi accompagna, mi pare che anche voi sostenete questa linea – il lavoro parlamentare si fa qua dentro, non si fa né davanti alla stampa, né in altre sedi andando a dire cosa si sta programmando e facendo.

C'è una grave questione, che è quella dell'attivazione di un'Università straniera in Sicilia presso un'Università privata che riceve fondi pubblici dallo Stato e fondi pubblici dalla Regione, che in questo momento è in una fase di astio e contenzioso con lo Stato, con il MIUR e che è stata lungamente e più volte diffidata dal MIUR dall'attivazione della facoltà *Dunarea de Jos* di medicina. C'è una convenzione in atto firmata dagli assessori *pro tempore* di allora, ma per la continuità territoriale il mio riferimento è chiaramente ancora l'assessore Gucciardi, per l'aspetto sanitario, e l'assessore Marziano, che devono chiarire la firma di quella convenzione con il Fondo Proserpina s.r.l. e lo devono chiarire qua dentro e, per quanto riguarda l'approccio politico che io posso avere nei confronti di questa questione, la devono ritirare e chiedere scusa alle migliaia di studenti che chiedono di potersi iscrivere e partecipano ai concorsi per entrare a medicina e ogni anno i rettori delle tre Università pubbliche vanno elemosinando posti di medicina pubblici, quindi, non a pagamento e noi, invece, poi disponiamo di *tot* posti a pagamento, così, *d'emblée*, presso la Kore di Enna.

E' una situazione veramente grave. E' una deriva che stiamo vedendo non soltanto nell'istruzione, ma anche nella sanità: l'iniziativa privata non è mai da stigmatizzare, ma qui si parla di istruzione, si parla di sanità e un dibattito rispetto alla ingerenza del privato rispetto all'offerta di servizi deve essere dibattuto.

Io le chiedo quindi, signor Presidente, di poter mantenere all'ordine del giorno la mia mozione, perché non ho, chiaramente, potuto aprire la discussione.

PRESIDENTE. La mozione rimane iscritta all'ordine del giorno e speriamo che possa essere discussa quanto prima con la presenza dell'assessore al ramo.

Rinvio della discussione della mozione n. 514

PRESIDENTE. Si passa al punto VI all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 514 "Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti", degli onorevoli Cordaro, D'Asero, Papale e Grasso.

Anche in questo caso manca il Governo e non è presente il primo firmatario, onorevole Cordaro. Pertanto, anche questa mozione rimane iscritta all'ordine del giorno ed è rinviata ad una prossima seduta.

Rinvio della discussione della mozione n. 524

PRESIDENTE. Si passa al punto VII all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 524 "Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

E' presente la prima firmataria, l'onorevole Grasso. Manca l'assessore e credo che, peraltro, oggi ci sia proprio un incontro a Roma: probabilmente gli assessori sono assenti per affrontare questo argomento in sede di Governo nazionale.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo presentato questa mozione prima ancora della sessione di bilancio e ritengo che sia doveroso, da parte del Governo, subito dopo l'incontro che oggi terranno a Roma, comprendere quali sono stati i criteri che hanno determinato

l'emanazione delle due delibere, la n. 288 e la n. 347, che sono fuori da ogni logica e che non hanno tenuto conto, soprattutto, di quella che deve essere una vera programmazione dal punto di vista dello sviluppo della Sicilia.

Quindi, io mi auguro che il Governo torni sui suoi passi e che revochi, o riveda o riesamini, le due delibere e che, soprattutto – ed è un invito che rivolgo alla Presidenza – nel momento in cui avranno le idee chiare dopo l'incontro di oggi, verranno in Aula a riferire su cosa e come intendono spendere quei soldi che – ripeto – sono somme, risorse destinate alla Sicilia perché è il Fondo dello sviluppo economico, ex Fondi FAS.

Praticamente, sono gli unici fondi strutturali che il Governo nazionale ha destinato alla Sicilia e, poiché la programmazione 2014-2020, al contrario di quanto è stato affermato dal Presidente della Regione in Finanziaria, abbiamo appreso ieri dal Direttore generale Falgares, prima di un anno non partirà e – così come avevamo previsto – siamo nel 2016, ancora la Sicilia, piuttosto che andare avanti, arretra, io credo che il Governo, per una questione di responsabilità e sussulto di orgoglio per il lavoro che dovrebbe fare ma anche per la responsabilità che ha nei confronti di tutti i Siciliani e di questo Parlamento, debba venire qua prima ancora di redigere il piano e stabilire per assi di intervento quali risorse intenda mettere.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ringrazio per la possibilità che mi dà di parlare ai sensi dell'articolo 83.

Era un tema che volevo affrontare ieri ma non è stato possibile e vi ritorno oggi.

Qual è l'argomento di cui desidero parlare grazie al fatto che lei me ne ha dato l'opportunità? E' il problema della brucellosi, della tubercolosi e della *Blue Tongue* che si è abbattuta nella nostra Regione, ormai da mesi, e sta passando nel più assoluto silenzio.

Io non intervengo per cause che poi non hanno ripercussione sul territorio, perché, ricordo, e lo avrei ricordato - se oggi ci fosse stato - anche al Presidente Ardiccione, che le province si sarebbero trovate in queste condizioni io dico dal mese di maggio dell'anno scorso, quando avevamo approvato i 30 milioni da destinare alle province ed avevo sempre detto che queste somme bisognava darle entro il 2015, perché se gliele avessimo date nel 2016 ci sarebbero state grossissime difficoltà.

Il ragionamento qual è stato? Che, nonostante su questo argomento abbia fatto sei o sette interventi, il provvedimento che ha assegnato le risorse alle province è arrivato il 30 dicembre, con il risultato che non è stato possibile dare queste risorse alle province entro il 29 febbraio e, quindi, il risultato è sotto gli occhi di tutti.

A proposito di queste somme, vorrei ricordare agli assessori al ramo, cioè all'assessore Lantieri ed all'assessore Pistorio, che ancora non è stata fatta la circolare per distribuire i 20 milioni dei 30 che sono stati a suo tempo stanziati dall'Aula e che sono frutto di questo mutuo che è stato contratto successivamente. Ma oggi non volevo parlare di questa vicenda. Volevo parlare di questo dramma che si sta abbattendo in Sicilia nel più assoluto silenzio.

Signor Presidente, in questi giorni dall'Ospedale della provincia di Messina sono passati 35 ragazzi, uomini, donne, bambini infetti da brucellosi. Trentacinque casi di brucellosi si avevano nel 1800 non si avevano nel terzo millennio e, nonostante ciò, noi continuiamo a fare finta di non capire.

Quante sono oggi le stalle infette da brucellosi in Sicilia? L'Istituto zooprofilattico ha tirato fuori questo elenco pubblicandolo sul bollettino, siamo con 319 stalle infette alla data del 31 dicembre del 2015. Stalle infette significa che producono carni infette, significano che producono latte infetto,

significa che ci sono centinaia di persone, più tutti i siciliani messi insieme che potremmo rischiare di contrarre la brucellosi. Veda, solo in provincia di Messina - per questo motivo glielo volevo ricordare ieri sera al Presidente Ardizzone - ogni 10 stalle ce n'è una infetta perché abbiamo una percentuale drammatica - nemmeno nel Sudan abbiamo questo dato - il 9,67 delle stalle della provincia di Messina sono infette da brucellosi per quanto riguarda i bovini.

Il risultato drammatico quale è? Che essendo questi bovini oggetto di trasferimento nelle altre province, oggi in tutte le province siciliane, nessuna esclusa, abbiamo 317 stalle infette da brucellosi. Ancora più drammatico è il dato per quanto riguarda gli ovicaprini. Abbiamo 309 stalle infette, con un numero altissimo di stalle che, purtroppo, producono latte infetto e carne infetta e, vedete, il dato drammatico che è successo a Messina con 35 ricoverati - e ricordo che la brucellosi non guarisce mai - è che non è stato ancora possibile capire dove hanno contratto questa malattia, che cosa è stata la causa, da quale stalla usciva fuori il latte, anche perché si è detto, una parte ha mangiato formaggi e ricotta e cannoli, un'altra parte forse ha mangiato verdura infetta perché gli animali pascolanti, evidentemente, trasmettono alle verdure questa malattia, questa infezione.

Quindi, anche da questo punto di vista, abbiamo 309 stalle di ovicaprini infette in Sicilia.

Dopodiché ricordo che tutte le province siciliane sono affette dalla *Blue Tongue* e questo ha comportato anche il fallimento della legge che l'anno scorso questa Assemblea regionale siciliana ha approvato per l'acquisto dei capi di bestiame, gli davamo un sostegno e non è avvenuto che la gente acquistasse questi capi perché non era possibile trasferirli da una provincia siciliana all'altra, ma il dato più drammatico che è scoppiato da alcuni giorni in provincia di Siracusa è che sono stati individuati alcuni casi di tubercolosi bovina e, di fronte al fatto che sono stati individuati casi di tubercolosi bovina che è, evidente, non è nata in maniera spontanea in provincia di Siracusa, è arrivata da altre province, di fronte a questa vicenda, mi pare di capire che stiamo fermi e le varie ASP non hanno attivato delle procedure di profilassi urgente e immediata per cui, vedete, la brucellosi porterà a malattie non curabili e, comunque, endemiche in chi le ha contratte e alla povertà centinaia e centinaia di allevatori i cui capi di bestiame, ricordo, vengono abbattuti cioè non è che noi a coloro i quali scopriamo che hanno la brucellosi gli diamo un premio, gli ordiniamo di abbattere tutti i capi, cioè tutti i capi presenti nella stalla e non gli diamo più il contributo che fino a qualche anno fa veniva dato perché non abbiamo più messo le risorse per queste stalle.

Quindi, abbiamo questo problema: brucellosi, *Blue Tongue*, ripeto, ora, in maniera drammatica, la tubercolosi. Questa Assemblea, nella Finanziaria dell'anno scorso, aveva approvato un provvedimento che è stato anche recepito a livello nazionale, per essere chiari, noi invece non lo facciamo, con la quale venivano aumentate le ore ai veterinari convenzionati per fare interventi di prevenzione, per cercare di prevenire il diffondersi di questa malattia.

Questo articolo di legge, ancorché approvato da questa Assemblea, nonostante sono state trovate le risorse - bene - ancora oggi a quasi un anno dalla sua approvazione non viene preso in considerazione dagli uffici dell'Assessorato.

Non solo, dunque, non viene preso in considerazione ma, cosa ancora più grave, ieri sera all'Assessore non era stato, da parte delle varie ASP, comunicato con l'urgenza del caso, questo nuovo focolaio di tubercolosi bovina che è stato riscontrato.

Nella mia provincia ho certezza che sia stato riscontrato ma anche in altre province.

Di conseguenza, Presidente, vista la drammaticità della situazione, visto il rischio concreto di contrarre una malattia terribile per coloro i quali ci si imbattono, visto che noi corriamo il rischio di lasciare sul lastrico centinaia e centinaia di padri di famiglia che, grazie alle loro aziende zootecniche cercano di condurre avanti la loro esistenza in una situazione difficile perché oggi in Sicilia fare l'allevatore è difficilissimo - quasi impossibile - se a questa impresa impossibile aggiungiamo la strafottenza totale da parte delle istituzioni che, nemmeno di fronte alla tubercolosi, pensano che sia arrivato il momento di fermarsi, di ragionare, di investire, di dare seguito ad una legge votata da questa Assemblea, mi rendo conto che veramente 'siamo alla frutta'.

Per questo motivo, Presidente, vorrei che lei inviasse all'Assessore per la salute questo mio intervento in modo tale che tra qualche mese, quando scoppierà la peste della tubercolosi in Sicilia qualcuno non venga a dire che non avevamo aperto gli occhi al Governo, non avevamo fatto presente questa situazione drammatica che corriamo il rischio di correre.

GRASSO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Vinciullo ha posto un problema che risulta grave in provincia di Messina.

Nei giorni scorsi, infatti, in provincia di Messina i casi di brucellosi sono passati da 43 a 51.

E' una questione che non può essere sottaciuta e neanche sconosciuta.

E' stato chiesto con forza al Direttore generale dell'ASP, ma è stato chiesto con forza anche al Governo e al Dipartimento dell'Assessorato della salute, di porre in essere tutti quegli accorgimenti e, soprattutto, una programmazione, una gestione che fino ad ora è mancata, per scongiurare il proliferare della malattia e, soprattutto, per arrivare all'eradicazione del problema.

Questo è un problema che riguarda non solo la tubercolosi ma anche la brucellosi che nasce, che scaturisce – sembrerebbe – dall'allevamento di maiali che va ad investire le altre province proprio per la movimentazione.

Necessita, quindi, un controllo, una programmazione e una gestione della malattia che non c'è stata.

La cosa assurda è che la sottoscritta, qualche mese fa, ha chiesto un'audizione in Commissione VI e III congiunta non solo dei dirigenti dell'ASP 5 di Messina ma anche dei dirigenti del Dipartimento, dei riferimenti nazionali del Ministero dell'agricoltura e degli Istituti zooprofilattici di Teramo e Brescia.

In quella sede, proprio perché la situazione era grave e non poteva più essere demandata la decisione su cosa fare e su quali iniziative intraprendere e come cercare di combattere la malattia, il 13 gennaio si sarebbe dovuta insediare quella Commissione, ad oggi non abbiamo avuto alcuna risposta.

L'Assessorato della salute ponga in essere tutti quegli accorgimenti e provvedimenti in ordine al controllo e alla vigilanza rispetto alle ASP, su cosa e come ha messo in campo e come ha effettuato i controlli l'ASP di Messina perché debelli la malattia.

E' un problema di malattia e, quindi, è un problema che sta distruggendo il settore zootecnico perché gli allevatori sono lasciati soli, perché non si risolve semplicemente isolando i capi infetti, senza poi, invece, seguire dal primo gennaio al 31 dicembre le aziende.

L'anno scorso era stato approvato in Finanziaria un emendamento di cui io, insieme all'onorevole Vinciullo, insieme ad altri colleghi, eravamo firmatari, che avrebbe consentito alle Asp di aumentare le ore ai medici convenzionati perché è ovvio che, se il controllo viene effettuato a campione o viene effettuato solo per determinati mesi, è perché manca, evidentemente, il personale perché, altrimenti, le Asp devono spiegare la ragione per la quale, a distanza di due anni, si parla ancora di brucellosi ed il problema non è stato risolto.

Qui c'è un problema gravissimo di sicurezza alimentare perché chi ha contratto la brucellosi l'ha contratta con i derivati, non con la carne, ma con i derivati del latte. E c'è un problema anche di indotto economico in un momento, in una Sicilia che sta morendo e che poggia la sua economia soprattutto sull'agricoltura.

Gli allevatori chiedono aiuto, chiedono di essere assistiti ma, ancora persiste il silenzio da parte delle istituzioni e degli organi preposti al controllo, alla vigilanza ed a risolvere questo problema. Quindi, che si solleciti l'Assessorato perché istituisca quella commissione che era già stata richiesta in III Commissione il 13 gennaio.

ZAFARANA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lascio agli atti di quest'Aula la fotografia del momento attuale per quanto riguarda la garanzia del servizio di assistenza igienica, alla comunicazione e trasporto per i bambini e gli allievi disabili delle nostre scuole sul territorio siciliano.

Mi preme, veramente, lasciare traccia di quello che stiamo vedendo, cioè una finanziaria fino a ieri non pubblicata. Una situazione di confusione anche in merito all'articolo 11 dell'attuale stralcio che va ad individuare, diciamo così, dei percorsi che, per legge, sarebbero comunque già previsti dalla normativa nazionale di concerto con l'applicazione della normativa regionale e con gli accordi già esistenti tra ufficio scolastico regionale, provveditorati, scuole ed assessorato all'istruzione.

E' come se, praticamente, questo testo voglia, in un certo senso, dare un indirizzo. Io ancora non ho capito se, effettivamente, questo Parlamento possa fare leggi per suggerire comportamenti amministrativi. Anche perché, avendo io, più volte, telefonato a tutti gli uffici che potessero essere, in qualche modo, competenti in materia e cioè si intende: uffici dell'Assessorato alla famiglia e alle politiche sociali, dell'Assessorato istruzione, dell'Assessorato enti locali, perché questa è una materia che viene, ed è stata, purtroppo, distribuita sulla competenza di più assessorati e nessuno oggi mi ha saputo dire il merito di quell'emendamento, cosa si va a fare, chi l'ha scritto e di chi è la paternità.

Io dico: possiamo mai pensare che si legiferi su una materia così importante in questo modo? Questo emendamento, questo articolo, è passato nella Commissione Lavoro senza che alcuno ci abbia detto cosa si va a fare, fotografando, del resto, poi, una situazione che chi scrive le cose dovrebbe conoscere, cioè una situazione in cui le scuole oggi non sono pronte a supportare tutto il lavoro che, eventualmente, si andrebbe a concretizzare nella scuola ed a carico anche dei fondi di istituto di ciascuna scuola se si andassero ad individuare collaboratori scolastici per fare servizio di assistenza igienica, perché non tutte le scuole sono pronte ed anche - ed ancor più - i collaboratori scolastici sono, altresì, oberati perché fotografando un processo, diciamo così, di funzionamento del sistema scolastico regionale e nazionale, è avvenuto un graduale decremento del personale che fa questo lavoro. Pertanto, o si fotografa la realtà e si propongono soluzioni che si possono calare *hic et nunc* nella realtà, altrimenti è inutile parlare.

Io capisco che dobbiamo sollevare i comuni e gli attuali liberi consorzi da pesi economici che, in questo momento, dicono di non potere sostenere con le attuali risorse economiche. Però c'è bisogno, e vengo al punto della mia richiesta, di una concertazione che, in questo momento, non si è avuta: cioè qua la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra!

Pertanto io chiedo a questa Presidenza di rappresentare, al momento in cui si riunirà la Commissione bilancio - che mi pare essere rimasto l'unico momento in cui c'è verità nella lettura, e nell'analisi di ciò che si scrive su carta e si vuole fare andare avanti perché sia legge in questa regione - che ci sia la compresenza contestuale di chi rappresenta gli Enti locali, a questo punto non mi importa se assessori o dirigenti, ma qualcuno che dica cosa vogliono fare e cosa si pensa di fare non da settembre: da oggi! Perché ora noi ci rivediamo martedì prossimo, ma nel frattempo i ragazzi delle scuole siciliane cosa fanno? Ed abbiamo visto, recentemente, la manifestazione importante e drammatica che c'è stata a Ragusa - ma come Ragusa, ci sono tante altre situazioni nelle varie ex province siciliane - ci deve essere qualcuno che ci dica quali intenzioni hanno domani!

Perché, nel frattempo, saranno altri sette giorni in cui i ragazzi siciliani disabili non saranno andati a scuola! Ed una Regione che non garantisce questo, che non fa andare i propri ragazzi a scuola, che non da loro assistenza alla comunicazione - perché non esistono, soltanto, gli insegnanti di sostegno perché sono vari i ruoli a cui dover ottemperare e le funzioni e i servizi che una istituzione scolastica

deve rendere - è arrivata ai minimi termini. E' una Regione che, veramente, ha toccato il fondo e che sta cominciando a scavare.

Quindi io le chiedo, con tutta l'autorevolezza che chiaramente questa Presidenza vorrà esprimere alla Commissione bilancio o a qualsiasi altro contesto – non ci importa - purché le cose si facciano. Che ci sia una presa di posizione e la certezza rispetto a queste tre finalità, che sono normate ampiamente e, forse, ci sarebbe bisogno di una semplificazione legislativa.

Io avevo pure proposto un testo di legge in cui si andava ad individuare un unico centro erogatore, non una parcellizzazione: non è più il tempo delle vacche grasse! Noi abbiamo necessità che ci sia un unico ente che vada ad individuare figure, e la certezza per i genitori che, una volta che abbiano, per esempio un *voucher* perché no – ho presentato anche un emendamento in questo senso – individuano essi stessi la figura a cui vogliono affidare, per le ore dell'effettuazione dell'attività scolare, la persona che possa accudire il proprio figliolo per la serenità delle famiglie siciliane.

Le chiedo questo, e le chiedo che siano presenti contestualmente i rappresentanti degli assessorati agli Enti locali, alla Famiglie ed all'Istruzione perché non si può più assistere a questo passamano, a questa deroga alla responsabilità di ciascuno e noi, ad oggi, ancora ne parliamo da un anno. Si è fatto a spizzichi e bocconi ma adesso non è più rimandabile questo tipo di discorso, anche perché, praticamente, l'anno scolastico sta finendo e nel frattempo non vorrei che qualcuno si facesse campagnuccia elettorale da quattro soldi. Perché, appunto, poi c'è qualcuno che fa qualche bando, qualche avviso per sopperire in maniera estemporanea.

Le questioni si affrontano in maniera sistematica, e spero che questo mio invito possa essere raccolto dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 22 marzo 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. ‘Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane’.” (n. 1070/A)

Relatore: on. Panepinto

- 2) - “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali.” (nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A)

Relatore: on. Panepinto

- 3) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 4) - “Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale”. (n. 698/A)

Relatore: on. Greco M.

- 5) - “Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Lercara Friddi e Vicari”. (n. 999/A)

Relatore: on. Siragusa

III - **DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:**

- N. 439 – Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale.

(6 maggio 2015)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. – FIORENZA

IV - **DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:**

- N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

V - **DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:**

- N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

VI - **DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:**

- N. 514 – Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti.

(16 dicembre 2015)

CORDARO - D'ASERO – PAPALE - GRASSO

VII - **DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:**

- N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA -
PAPALE - FIGUCCIA

VIII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

IX - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

La seduta è tolta alle ore 17.35

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO**Interrogazioni****- con richiesta di risposta orale:**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la legge regionale n. 3 del 13 gennaio 2015, all'art. 2, comma 4, dispone che: 'Nelle more dell'entrata in vigore dell'emanata legge di riordino del servizio idrico integrato e comunque non oltre il 30 aprile 2015, a valere sulle assegnazioni finanziarie ai comuni di cui al comma 1, la somma di 8.000 migliaia di euro è riservata in favore dei comuni presso i quali si verificano situazioni emergenziali nel settore idrico al fine di evitare disastri ambientali nonché l'interruzione di pubblico servizio';

preso atto che con nota prot. n. 4756 del 3 febbraio 2015, il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, nel riscontrare la nota prot. n. 1392 del 30 gennaio 2015, dell'ufficio di gabinetto del Presidente della Regione siciliana, ritiene corrispondenti alla fattispecie de qua solamente i 42 Comuni della ex provincia di Palermo, la cui gestione del servizio idrico integrato risulta in capo alla fallita società A.P.S. S.p.a.;

accertato che nella stessa nota prot. n. 4756 del 3 febbraio 2015, esclusivamente in riferimento ai n. 42 Comuni in parola, si riscontra il rischio concreto che un eventuale interruzione del servizio possa avere gravi ricadute sia di natura ambientale che igienico-sanitaria, con ripercussioni sull'incolumità della salute dei cittadini;

tenuto conto che con delibera di Giunta n. 28 del 18 febbraio 2015 articolo 2, comma 4, della legge regionale n. 3 del 13 gennaio 2015 - atto d'indirizzo, il Governo regionale da mandato all'Assessorato regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessorato regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica ed alla Ragioneria generale della Regione di sostenere, sotto il profilo finanziario e a valere sui fondi di cui all'art. 2, comma 4, della citata legge regionale 3/2015, i 42 Comuni, tutti appartenenti all'ex Provincia regionale di Palermo, elencati nella nota prot. n. 4756 del 3 febbraio 2015 già citata;

visto che:

la delibera di Giunta de qua limita l'ambito di applicazione solo ai Comuni di Palermo, cosa non prevista nell'esercizio finanziario 2015;

il problema della gestione idrica nonché il rischio di interruzione di pubblico servizio ed emergenza ambientale, in Sicilia, non riguarda esclusivamente i Comuni dell'ex provincia regionale di Palermo;

valutato che anche i Comuni appartenenti all'ex provincia di Siracusa stanno vivendo situazioni emergenziali nel settore idrico, con concreti rischi di disastri ambientali e interruzione di pubblico servizio;

preso atto che non è comprensibile né equo l'atteggiamento del Governo regionale di impegnare l'80% dei fondi di cui all'art. 2, comma 4, della legge regionale 3/2015 a favore dei 42 Comuni, tutti appartenenti all'ex Provincia regionale di Palermo, elencati nella nota prot. n. 4756 del 3 febbraio

2015, mantenendo la disponibilità del 20% delle predette risorse per altre fattispecie analoghe che si dovessero verificare;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

non ritengano necessario chiarire i motivi che hanno spinto il Governo regionale a deliberare a favore di alcuni comuni, escludendone altri a parità di condizioni e requisiti;

non ritengano necessario annullare la deliberazione di Giunta n. 28 del 18 febbraio 2015 'Articolo 2, comma 4, della legge regionale n. 3 del 13 gennaio 2015 - Atto d'indirizzo', in quanto restringe il campo di intervento solo ai Comuni del Palermitano, cosa non prevista nell'esercizio finanziario 2015;

non ritengano, altresì necessario e opportuno procedere ad una distribuzione più equa delle somme disponibili a valere sui fondi di cui all'art. 2, comma 4, della legge regionale 3/2015, in linea con quanto previsto nell'esercizio finanziario 2015». (3001)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che con nota prot. 1392 del 31 gennaio 2013, il Presidente della Regione siciliana dichiarava affetti da vizio di nullità insanabile i bandi delle nuove concessioni dei servizi aggiuntivi ex art. 117 del decreto legislativo 42/2004, oggi servizi per il pubblico, approvati in data 30 giugno 2010, in riferimento alla gestione dei servizi aggiuntivi, integrati con il servizio di biglietteria, relativi alle provincie di Agrigento, Trapani, Messina, Palermo e Siracusa;

preso atto che a seguito delle osservazioni di che trattasi, la Giunta regionale, con delibera n. 34 del 31 gennaio 2013, dava mandato, all'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana e al Dirigente generale del Dipartimento regionale dello stesso Assessorato, di fornire indicazioni all'Avvocatura dello Stato per far valere la nullità dei bandi di gara per la gestione dei servizi per il pubblico, di cui all'art. 117 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42';

accertato che con le ordinanze del 7 novembre 2013 e del 31 gennaio 2014, rispettivamente iscritte ai nn. 27, 28 e 80 del registro ordinanze 2014 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica nn. 12 e 23, prima serie speciale, dell'anno 2014, la prima e la seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia ed il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, sezione giurisdizionale, hanno sollevato questioni di legittimità costituzionale dell'art. 2, commi 1 e 2, della legge della Regione siciliana 20 novembre 2008, n. 15 (misure di contrasto nell'ambito della criminalità organizzata);

l'art. 2 della citata legge regionale come modificato dall'art. 28, comma 1, lettere a) e b), della legge della Regione siciliana 14 maggio 2009, n. 6 (Disposizioni programmate e correttive per l'anno 2009) - prevede che:

'1. Per gli appalti di importo superiore a 100 migliaia di euro, i bandi di gara prevedono, pena la nullità del bando, l'obbligo per gli aggiudicatari di indicare un numero di conto corrente unico sul

quale gli enti appaltanti fanno confluire tutte le somme relative all'appalto. L'aggiudicatario si avvale di tale conto corrente per tutte le operazioni relative all'appalto, compresi i pagamenti delle retribuzioni al personale da effettuarsi esclusivamente a mezzo di bonifico bancario, bonifico postale o assegno circolare non trasferibile. Il mancato rispetto dell'obbligo di cui al presente comma comporta la risoluzione per inadempimento contrattuale. 2. I bandi di gara prevedono, pena la nullità degli stessi, la risoluzione del contratto nell'ipotesi in cui il legale rappresentante o uno dei dirigenti dell'impresa aggiudicataria siano rinviati a giudizio per favoreggiamento nell'ambito di procedimenti relativi a reati di criminalità organizzata. 3. Gli enti appaltanti verificano il rispetto degli obblighi di cui ai commi 1 e 2';

tenuto conto che:

entrambe le sezioni del TAR Sicilia censurano le norme in riferimento agli artt. 3, secondo comma, 27, secondo comma, 97, primo comma, e 117, secondo comma, lettere h) ed l), della Costituzione;

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana solleva questione di legittimità costituzionale delle medesime disposizioni, oltre che per violazione dei parametri di cui sopra, anche in riferimento all'art. 14, primo comma, lettera g), del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 (Approvazione dello statuto della Regione siciliana), ed agli artt. 24 e 117, primo e secondo comma, lettera e), Cost.;

visto che la Corte ha altresì affermato, nella sentenza n. 401 del 2007, che, l'attività contrattuale della pubblica amministrazione 'non può identificarsi in una materia a sé, ma rappresenta [...] un'attività che inerisce alle singole materie sulle quali essa si esplica. Ne consegue che i problemi di costituzionalità sollevati [...] devono essere esaminati in rapporto al contenuto precettivo delle singole disposizioni impugnate, al fine di stabilire quali siano gli ambiti materiali in cui esse trovano collocazione';

considerato che:

in applicazione dei criteri di che trattasi, l'art. 2, commi 1 e 2, della legge della Regione siciliana 20 novembre 2008, n. 15, va senz'altro ricondotto alla materia, di esclusiva competenza statale, 'ordine pubblico e sicurezza', che, per costante giurisprudenza, ha per oggetto le 'misure relative alla prevenzione dei reati ed al mantenimento dell'ordine pubblico';

per le motivazioni in parola, la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 33 del 2015, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, commi 1, 2 e 3 della legge della Regione siciliana 20 novembre 2008, n. 15 (Misure di contrasto alla criminalità organizzata);

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

non ritengano necessario chiarire quali azioni intendano intraprendere alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale». (3003)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

lo stato di degrado e pericolosità in cui versa gran parte della rete stradale provinciale nella zona del corleonese sta mettendo a dura prova i cittadini della zona;

la SP 2 e la SP 4, che collegano Partinico-San Cipirello-San Giuseppe Jato-Corleone, versano in pessime condizioni tali da far paventare il rischio frane in considerazione delle profonde crepe, il manto stradale è inesistente, con il serio rischio di incidenti;

la strada provinciale n. 2 che collega Partinico con San Cipirello-San Giuseppe Jato, all'altezza del Km 6 presenta una evidente spaccatura sul muro di sostegno che sostiene tutta l'intera collina soprastante, esattamente nella curva a (esse);

atteso che non è difficile capire che se questa spaccatura del muro di sostegno dovesse cedere franerebbe tutto sul lago Poma (diga Jato) portandosi dietro strada e collina e, Dio non voglia, probabili autovetture in transito sulla curva;

rilevato che:

le suddette strade provinciali risultano intransitabili, vista la pericolosità in cui versano, ma che purtroppo spesso rappresentano l'unica possibilità per tanti contadini di raggiungere i propri fondi;

le abbondanti piogge cadute su tutto il territorio hanno provocato frane e/o smottamenti di grossa entità che hanno riversato montagne di terra e detriti sulle sedi stradali, rendendole molto pericolose da percorrere;

nei tratti dove ancora persiste lo stato del manto stradale, esso è pericolosamente dissestato, rovinato e consumato;

considerato che:

nonostante le pressanti e continue lamentele raccolte sia da un gruppo di cittadini residenti, creatosi spontaneamente sia su social network che su segnalazione per il ripristino delle stesse strade provinciali, sempre da parte di cittadini residenti alla ex provincia regionale, ad oggi nulla è stato fatto, né a titolo preventivo né per manutenzione ordinaria e/o straordinaria con conseguente grande disagio per chi abita, vi transita o vi lavora;

le strade provinciali servono non solo la cittadinanza locale e le centinaia di pendolari, ma anche e soprattutto le imprese agricole già pesantemente penalizzate;

considerato, infine, che:

il mancato avvio dei lavori di messa in sicurezza ha già causato notevoli danni alle autovetture che giornalmente vi transitano e mette a repentaglio l'incolumità degli stessi cittadini ormai esasperati;

in alcune di queste strade la segnaletica risulta divelta, maltenuta e in alcuni tratti assente aggravando, in taluni casi, ancor di più la pericolosità;

per sapere se non ritengano:

urgente, opportuno e non più rinviabile assumere ogni iniziativa utile affinché si provveda al ripristino e messa in sicurezza delle strade provinciali 2 e 4 del territorio in provincia di Palermo;

altresì opportuno dare finalmente risposte significative alla cittadinanza che subisce una pessima gestione delle strade di collegamento, attivando un piano programmatico di interventi, con tempistiche certe, al fine di porre rimedio agli anni di assoluta indifferenza ed assenza dell'ente preposto alla manutenzione ed evitare una possibile catastrofe a danno dell'incolumità pubblica». (3004)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA - FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che la Corte Costituzionale, con la sentenza numero 19 del 10 febbraio 2015 ha, di fatto, riconosciuto allo Stato il potere di imporre, unilateralmente, le quote di compartecipazione al patto europeo di stabilità a tutte le Regioni, comprese quelle a Statuto speciale;

preso atto che la decisione della Consulta, ad avviso dello scrivente, non appare in sintonia con i principi fissati dall'articolo 117 della Costituzione italiana facendo venire meno gli accordi fra Stato e Regioni a Statuto autonomo o speciale;

accertato che nello specifico, la sentenza de qua stabilirebbe ed autorizzerebbe lo Stato a prelevare dai bilanci delle Regioni a Statuto speciale le somme ritenute necessarie per rispettare il patto di stabilità europeo, ponendo quale unica condizione la 'provvisorietà' dei provvedimenti attuati;

tenuto conto che l'elemento della 'provvisorietà' da solo non è sufficiente ad assicurare un limite temporale all'intervento né una proporzionalità fra le Regioni italiane, ma anzi, legittimerebbe indirettamente lo Stato a operare il prelievo negli anni, fino a quando lo riterrà opportuno;

valutato che la sentenza de qua, priva le Regioni a Statuto speciale della facoltà di trattativa, fino a oggi a loro concessa, impedendo loro la possibilità di ricorrere contro la legge finanziaria dello Stato;

preso atto che la decisione della Corte Costituzionale interessa principalmente la Sicilia, perché disinnesca ogni eventuale contenzioso sugli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto e impedendo, di fatto, anche la possibilità di ricorrere contro il provvedimento nazionale che revoca i fondi Pac alla Sicilia;

visto che la sentenza de qua consegnerebbe trattativa Stato - Regioni interamente nelle mani dello Stato, esponendo il bilancio della Regione siciliana a forti rischi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario assumere iniziative per preservare il futuro della Regione siciliana». (3006)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la chiusura dell'asse autostradale A19 conseguente al cedimento strutturale del viadotto Hymera avvenuto il 10 aprile 2015, ha comportato il trasferimento del traffico merci sull'unico percorso alternativo possibile, rappresentato dall'autostrada Palermo-Messina verso la Sicilia orientale e viceversa;

considerato che:

il consistente movimento di tir, quotidianamente in partenza dalla parte orientale dell'Isola per il trasporto di merci verso le altre città della nostra Regione e per il porto di Palermo sta subendo rilevanti rallentamenti e ritardi;

in particolare, per i prodotti agricoli ed alimentari, i suddetti ritardi elevano il rischio di deterioramento delle derrate, generando altresì contestazioni tra committenza e autotrasportatori;

nello specifico, se prima della chiusura del tratto della A19 compreso tra Buonfornello e Tremonzelli, un trasporto da Trapani per Catania aveva un'incidenza di 315 chilometri, oggi il tragitto imposto comporta un percorso di 450 chilometri;

le ricadute economiche di questa deviazione obbligatoria ricadono sia sui costi sostenuti per il gasolio, quantificabili in circa 120 euro in più, che sui costi per gli autisti che guidano il mezzo per due-tre ore in più, in assenza di traffico;

sottolineato che:

l'allungamento dei percorsi in ogni direzione ha dunque comportato una rilevante lievitazione dei costi per gli autotrasportatori, nelle spese per carburante, nelle spese per il personale, e nei costi per il pagamento dei pedaggi autostradali;

a ciò si aggiunge l'innalzamento del rischio per gravi carenze nella sicurezza stradale e l'impossibilità di rispettare il regolamento degli autisti a causa dell'assenza delle piazzole per la sosta obbligatoria;

ritenuto che in questa particolare situazione, il pagamento del pedaggio autostradale rappresenti un odioso balzello sia per gli autotrasportatori che per gli automobilisti, anch'essi vessati dalla difficoltà del percorso e dai costi di viaggio;

per sapere se non ritengano di dover provvedere allo stop temporaneo dei pedaggi autostradali nelle more della realizzazione di percorsi alternativi di collegamento validi e sicuri». (3010)

CORDARO

- con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che, con le deliberazioni di Giunta regionale nn. 200 e 502 del 2012, le deliberazioni di Giunta nn. 154, 345 e 353 del 2013, tutte riguardanti la programmazione e la

riprogrammazione delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione (FSC) 2007/2013, si è sancito che l'intervento denominato 'Itinerario Nord-Sud' Lotto C1 dal km 51+200 al Km 4 del tracciato di variante incluso il collegamento di Leonforte è stato sempre ricompreso in dette riprogrammazioni e rivestiva rilevanza strategica, salvo poi, con la deliberazione di Giunta n. 152 del 2014 e da ultimo con la deliberazione di Giunta n. 347 del 10/12/2014, sancirne il definanziamento, prevedendo una riprogrammazione dei fondi FSC che stornava le somme prima stanziata a favore di altri interventi;

considerato che:

non si hanno informazioni certe sullo stato della dotazione finanziaria assegnata a detto intervento;

l'intervento è dotato di progettazione esecutiva e che lo stesso è dichiarato di pubblica utilità;

ritenuto che non si può assumere come ineluttabile il sistematico disimpegno di risorse destinate ai programmi di coesione, tanto più in presenza di progettazione esecutiva e dell'immediata cantierabilità dell'intervento de quo;

affermato che l'intero Itinerario Nord-Sud è di importanza strategica per lo sviluppo dell'intero comprensorio attraversato (Gela - Santo Stefano di Camastra) e rappresenta un importante passante viario anche in situazioni di emergenza quali quelle causate da improvvise necessità di chiusura della A19 come quelle verificatesi in questi giorni e relative al tratto viadotto Himera tra le uscite di Tremonzelli e Scillato;

verificato che:

l'area interna (province di Enna, Caltanissetta, Messina) è servita da una viabilità secondaria, per la sua grande parte dichiarata non carrabile per disposizione delle autorità a causa delle pessime condizioni di sicurezza e manutenzione in cui versa, limitativa del diritto alla mobilità dei cittadini che quotidianamente sono costretti a percorrerla per ragioni di lavoro o di studio o di salute;

un ulteriore lotto dello stesso itinerario Nord-Sud, e precisamente quello ricompreso tra i K.38+700 e Km.42+600 (ex lotti B5) è stato provvisoriamente aggiudicato dall'ANAS ma le procedure sono in stallo in conseguenza della mancata stipula dell'APQ rafforzato che assegna ad ANAS le risorse necessarie (del. CIPE 62/2011), risorse che pur assegnate con delibera di Giunta n. 347/2014 non consentono l'apertura di finanziamento senza la stipula del predetto APQ rafforzato, presupposto essenziale per la definitiva conclusione dell' iter amministrativo di aggiudicazione e di avvio dei lavori;

per sapere:

come ritengano di garantire la necessaria copertura finanziaria dell'intervento denominato Itinerario Nord-Sud Lotto C1, dal km 51+200 al Km 4, del tracciato di variante incluso il collegamento di Leonforte;

le ragioni della mancata stipula dell'APQ rafforzato che prevede, tra gli altri interventi, il finanziamento relativo al tratto ricompreso tra i Km 38+700 e Km.42+600 (ex lotti B5) ed i tempi entro cui sarà stipulato». (3005)

D'ASERO - GERMANA'- VINCIULLO - ALONGI – FONTANA - LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con legge 29 aprile 2014, n. 10 la Regione siciliana si è dotata di norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto;

all'articolo 3 della suddetta legge è prevista l'istituzione di un apposito ufficio amianto nell'ambito del Dipartimento regionale della protezione civile con il compito: (comma 1, lettera a) di coordinare efficacemente le procedure di competenza dei singoli rami di amministrazione regionale, dell'A.R.P.A., delle aziende del servizio sanitario regionale e degli enti locali; (lett. c) di completare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il censimento e la mappatura della presenza di amianto nel territorio regionale, avuto riguardo al grado di pericolosità del rischio sanitario ed ambientale esistente, secondo le direttive comunitarie e statali in materia di censimento e ricognizione del rischio derivante dalla presenza di amianto; (lett. d) di conseguire l'obiettivo, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, della totale rimozione di ogni manufatto in cemento amianto dal territorio regionale, nel rispetto delle norme vigenti sulla corretta procedura di asportazione, trasporto e stoccaggio dell'amianto, con conferimento dell'amianto rimosso, inquinante o potenzialmente inquinante, presso l'impianto regionale di trasformazione di cui all'art. 14;

rilevato che a un anno dall'approvazione della legge si può dire che la tempistica prevista è già interamente saltata e, a tutt'oggi, tale ufficio non sembra essere nella pienezza del suo organico;

considerato che la mancata attivazione dell'ufficio rischia di far perdere i fondi necessari alla attività di competenza;

visto che la dimensione del problema e la diffusione di discariche incontrollate richiedono un intervento urgente e massiccio assistito da congrue risorse finanziarie;

per sapere:

se, ai sensi del comma 2 dell'articolo 4, sono stati definiti i criteri di premialità per enti e soggetti pubblici e privati;

quali ragioni ostacolino la piena attuazione della legge per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto;

quali misure intenda adottare per risolvere o rimuovere le cause del ritardo». (3009)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CIRONE

- con richiesta di risposta scritta:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che in data 16/12/2014 è stata presentata richiesta di accesso agli atti da questa deputazione presso il P.O. Civico-Benfratelli di Palermo in cui veniva chiesta la documentazione relativa all'autorizzazione del Comitato di Bioetica sul protocollo di sperimentazione clinica di dispositivi medici nuovi od utilizzati con nuove modalità, riferendosi in particolar modo all'uso della 'Fluoresceina Sodica' presso la sala operatoria di neurochirurgia e per quali patologie e se esistesse in tal caso il consenso informato dei pazienti sottoposti ad intervento con l'uso di questo dispositivo medico;

considerato che a seguito di tale atto ispettivo è emerso che sinora si è proceduto all'impiego del prodotto, al di fuori delle modalità e delle indicazioni terapeutiche autorizzate, oltre che per i casi di gliomi cerebrali anche per una molteplicità di ulteriori casi e per diverse patologie (come emerso dalla visione delle cartelle cliniche) pur non avendo la certezza scientifica (supportata da uno studio completo di dati e informazioni dettagliate sulla patologia e sul paziente);

l'uso off-label, uso confermato dallo stesso primario del reparto di neurochirurgia dott. Natale Francaviglia, per essere lecito, deve riferirsi alla sperimentazione del farmaco, almeno di fase II, ossia il farmaco deve essere, senza dubbio, plausibile, sicuro ed efficace, così come dimostrato nella fase II di qualsiasi sperimentazione; in altre parole, se un sanitario volesse somministrare un farmaco non autorizzato per quell'indicazione clinica lo può fare solo se si sono eseguite sperimentazioni di fase II, ufficialmente;

la Fluorescina non ha ancora superato la fase II e il suo uso attualmente è solo sperimentale, previa acquisizione di consenso informato del paziente;

visto che:

a seguito di tali irregolarità riscontrate, è stato depositato atto di esposto e denuncia/querela nei confronti del primario di neurochirurgia presso la Procura di Palermo al fine di accertare eventuali responsabilità penali;

l'autorizzazione al Comitato Etico 'Palermo' 2 è stata richiesta solo nel gennaio 2015 e, quindi, dopo gli atti ispettivi compiuti di cui sopra, a dimostrazione del fatto che la struttura sanitaria presso cui era in uso il medicinale ne era carente;

recentemente è uscito un articolo del prof. Stummer, reperibile all'indirizzo <http://rd.springer.com/article/10.1007/s00701-015-2401-0/fulltext.html#MOESM1>, pubblicato anche su *Acta Neurochirurgica*, che dimostra come la Fluorescina non solo non è innocua ma aumenta il rischio clinico e, in ogni caso, il suo utilizzo deve seguire un protocollo sperimentale e non deve essere indiscriminato ed arbitrario;

per sapere se non ritengano opportuno:

effettuare tutti gli accertamenti in loro potere al fine di verificare quanto sopra descritto, ed oggi al vaglio della magistratura, ed al fine di individuare con esattezza i responsabili, 'in eligendo' o 'in vigilando', di codeste illegittime pratiche presso una pubblica struttura ospedaliera;

se non ritengano necessario, inoltre, prendere i necessari provvedimenti nei confronti di codesti soggetti che pongono quotidianamente in serio pericolo la salute dei pazienti siciliani, i quali si affidano ciecamente alle loro cure e rimangono all'oscuro delle eventuali attività sperimentali espletate in loro possibile danno». (3002)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO
CAPPELLO - CIACCIO - LA ROCCA - FOTI
TRIZZINO - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA
ZAFARANA - TANCREDI - FERRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il movimento franoso in sinistra idraulica del Fiume Imera Settentrionale, mappato nel P.R.G. di Caltavuturo formalmente nel 2004, è evoluto verso nuovi equilibri nel 2005 coinvolgendo la provinciale che collega lo svincolo autostradale di Scillato al paese di Caltavuturo;

rilevato che il ripristino della provinciale è avvenuto mediante la realizzazione di un nuovo tracciato;

ritenuto che le evoluzioni ulteriori, che ha subito il movimento franoso, negli ultimi giorni, in relazione ad una serie di eventi atmosferici, hanno fatto sì che tutto il versante fosse interessato dalla riattivazione di una antica frana i cui effetti hanno provocato l'interdizione della provinciale e lo spostamento dei piloni autostradali;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere in via d'urgenza per ammodernare e mettere in sicurezza le strade secondarie, in particolare la S.S. 643 Polizzi-Scillato, in modo da garantire una valida alternativa ai numerosi commercianti, trasportatori, lavoratori e studenti pendolari e molti altri soggetti, che ogni giorno mettono in pericolo la propria vita e più in generale per rallentare il movimento franoso, in modo da salvaguardare il tratto autostradale parallelo, i cui piloni non sembrano al momento essere compromessi». (3007)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 109, è stato introdotto nel nostro ordinamento l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di fissare dei criteri uniformi per la valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni o servizi sociali o assistenziali non destinati alla generalità dei soggetti o, ad ogni modo, collegati nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche;

la predetta normativa s'è rilevata per diversi aspetti alquanto inefficace ad assicurare un sufficiente grado di equità nell'individuazione dei beneficiari, in quanto non si erano ben considerate tutte le diverse fonti di reddito disponibile e di ricchezza patrimoniale delle famiglie;

pertanto, in ragione delle succitate criticità, il legislatore nazionale è intervenuto sostituendo la precedente normativa con l'articolo 5 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, ove è stato stabilito che fossero riviste le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'ISEE, al fine di adottare 'una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somma, anche se esenti da imposizione fiscale, e che tenda contro delle quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia nonché dei pesi dei carichi familiari, in particolare dei figli successivi al secondo e di persone disabili a carico; migliorare la capacità selettiva dell'indicatore, valorizzando in misura maggiore la componente patrimoniale sia in Italia sia all'estero; permettere una differenziazione dell'indicatore per le diverse tipologie di prestazioni';

per le finalità su espresse è stato emanato il DPCM 5 dicembre 2013, n. 159 con cui sono stati fissati i nuovi requisiti d'accesso alle prestazioni sociali e il livello di partecipazione al loro costo da parte degli utenti, sì da definire in tal maniera il livello essenziale delle prestazioni, tra le quali sono state incluse pure le 'prestazioni agevolate di natura sociosanitaria a persone con disabilità e limitazioni dell'autonomia';

il DPCM 5 dicembre 2013, n. 159 ha incluso nella definizione di reddito disponibile pure i trattamenti indennitari o risarcitori percepiti dai disabili a causa della loro accertata invalidità seppur volti ad attenuare tale oggettiva situazione di svantaggio;

appreso che:

avverso il suindicato DPCM è stato presentato ricorso avanti al TAR del Lazio, il quale con Sentenza n. 2459 dell'11 febbraio 2015, ha dichiarato l'illegittimità dello stesso nella parte in cui prevede l'inserimento nel reddito anche delle pensioni e delle indennità percepite in ragione della disabilità accertata;

la Sentenza del TAR del Lazio è stata appellata avanti il Consiglio di Stato, che con Sentenza n. 842/2016, pubblicata il 29 febbraio 2016, definitivamente pronunciandosi ha stabilito che l'indennità di accompagnamento e tutte le forme risarcitorie servono non a remunerare alcunché, né certo all'accumulo del patrimonio personale, bensì a compensare un'oggettiva ed ontologica (cioè indipendente da ogni eventuale o ulteriore prestazione assistenziale attiva) situazione d'inabilità che provoca in sé e per sé disagi e diminuzione di capacità reddituale';

considerato che:

'tali indennità o il risarcimento sono accordati a chi si trova già così com'è in uno svantaggio, al fine di pervenire in una posizione uguale rispetto a chi non soffre di quest'ultimo ed a ristabilire una parità morale e competitiva. Essi non determinano infatti una migliore situazione economica del disabile rispetto al non disabile, al più mirando a colmare tal situazione di svantaggio subita da chi richiede la prestazione assistenziale, prima o anche in assenza di essa. Pertanto, la capacità selettiva dell'ISEE, se deve scriminare correttamente le posizioni diverse e trattare egualmente quelle uguali, allora non può compiere l'artificio di definire reddito un'indennità o un risarcimento, ma deve considerarli per ciò che essi sono, perché posti a fronte di una condizione di disabilità grave e in sé non altrimenti rimediabile';

nell'anno 2015 tantissimi cittadini disabili o famiglie di cittadini disabili non hanno avuto accesso a prestazioni assistenziali per via di un ISEE oggi dichiarato illegittimo;

successivamente alla pronuncia del TAR del Lazio, su richiesta dal Gruppo Parlamentare Movimento 5 Stelle all'Assemblea Regionale Siciliana, ha avuto luogo un'audizione in VI Commissione al fine di evidenziare tutte le criticità sorte per l'applicazione di un ISEE, dichiarato illegittimo dal Tribunale Amministrativo, e le gravissime ripercussioni negative in atto su soggetti già in condizione di svantaggio;

nel corso della predetta audizione la Dott.ssa Bullara, quale Dirigente dell'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, si è limitata a rappresentare che non esiste una direttiva nazionale sulle proroghe dei bandi che hanno ad oggetto servizi assistenziali;

nel merito dell'applicazione delle nuove disposizioni sulla rideterminazione del valore ISEE, tuttavia diverse Regioni, vedasi Piemonte, Lombardia, hanno emanato dei propri regolamenti attuativi del DPMC 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di fornire delle indicazioni per l'applicazione dell'ISEE preservando il più possibile le posizioni dei soggetti svantaggiati;

ed ancora, la Giunta della Regione Liguria, ben comprendendo le criticità sollevate dall'introduzione di elementi che influiscono sulla determinazione del valore ISEE, modificando in modo significativo la capacità contributiva dell'utente e gli indirizzi espressi dal TAR del Lazio, ha provveduto ad emanare a tutela dei propri cittadini una delibera di giunta che prevede un periodo transitorio di sei mesi per andare a regime con il nuovo ISEE, mantenendo comunque inalterato l'accesso ai servizi cittadini;

l'obiettivo dichiarato dal Governo della Regione Liguria, infatti, era 'quello di consentire ai cittadini di avere comunque accesso ai servizi, senza problemi, in attesa di un periodo di accompagnamento che consenta di passare al nuovo sistema', in modo da adottare un comportamento uniforme, evitando qualsiasi espulsione dei cittadini dai servizi;

a causa del comportamento dell'Amministrazione regionale, poco attento al disagio patito da parte della popolazione siciliana a suo malgrado svantaggiata, sono state discriminate parecchie famiglie che non hanno avuto accesso ai vari bandi regionali e comunali;

onde evitare qualsiasi esclusione dai servizi per le fasce più fragili di popolazione, in quanto l'ISEE eventualmente presentato è da ritenersi non legittimamente rappresentativo della reale situazione economica e patrimoniale dei nuclei familiari, sarebbe opportuno un immediato intervento da parte del Governo della Regione Siciliana, anche al fine di evitare l'origine di numerosi contenziosi;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti;

quali iniziative intendano intraprendere urgentemente al fine di uniformare l'operato della Pubblica Amministrazione regionale a quanto definitivamente pronunciato dal Consiglio di Stato con Sentenza n. 842/2016, al fine di salvaguardare, nelle more dell'adempimento da parte del Governo nazionale, il diritto di uguaglianza e di assistenza sanitaria di tutti i cittadini disabili residenti sul territorio della Regione Siciliana che a vario titolo percepiscono trattamenti assistenziali e socio sanitari, e che sono stati danneggiati dai criteri di valutazione illegittimi della situazione economica delle famiglie;

quali iniziative utili abbiano vagliato al fine di garantire l'accesso ai bandi anche a coloro che ne sarebbero esclusi in ragione di un ISEE, già dichiarato illegittimo, nelle more che il Governo Nazionale adempia alla Sentenza n. 842/2016 del Consiglio di Stato, al fine di salvaguardare i cittadini disabili residenti sul territorio della Regione;

se non ritengano opportuno procedere al più presto ad emanare un provvedimento che preveda, nelle more che il Governo nazionale adempia alla Sentenza n. 842/2016 del Consiglio di Stato, per un periodo transitorio di almeno sei mesi, di procedere a riaprire i bandi che prevedono servizi assistenziali per le persone con disabilità e loro famiglie, al fine di consentire la legittima e corretta applicazione del nuovo ISEE;

se non ritengano opportuno adottare una delibera da trasmettere a tutti i distretti dell'isola affinché possano prorogare di almeno sei mesi anche tutti i bandi comunali per servizi di natura socio-sanitaria a favore delle persone con disabilità e famiglie. L'obiettivo della delibera deve essere quello di mantenere inalterato l'accesso ai servizi per i cittadini, durante un periodo di accompagnamento per la rimodulazione del nuovo ISEE dichiarato illegittimo». (396)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO – FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

lo scorso anno si è svolta l'esposizione internazionale di Milano, denominata Expo Milano, che ha visto la Regione siciliana presente con un suo padiglione espositivo;

nel corso dei sei mesi di esposizione, numerose aziende siciliane, stilando un regolare accordo di fornitura con l'Assessorato Attività produttive, hanno prestato la loro attività affinché la nostra Regione potesse ottenere un ottimo risultato in termini di presenze e di scambi internazionali;

preso atto che:

a conclusione della manifestazione, avvenuta il 31 ottobre del 2015, i fornitori di servizi hanno presentato alla Regione le relative fatture affinché la stessa ottemperasse al pagamento di quanto dovuto;

sembrerebbe che, alla data odierna, la stessa Regione non abbia provveduto al pagamento di un certo numero di fatture, per un importo di tre milioni di euro circa;

se rispondesse al vero tale notizia, la Regione subirebbe un danno erariale di svariati milioni di euro, calcolando le spese legali, gli interessi e le penali inserite nei contratti di fornitura;

per conoscere:

se risponda al vero che la Regione siciliana abbia debiti per quasi tre milioni di euro con i fornitori di servizi prestati in occasione di Expo Milano del 2015;

quale sia la reale situazione debitoria della Regione per tale evento, a quanto ammonti il totale dei servizi acquistati da fornitori esterni, quali siano stati pagati e in quale modo intendano onorare gli eventuali ulteriori crediti». (397)

FORMICA - MUSUMECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Piano A.R.O. è stato realizzato dai tecnici dell'ATO JoniAmbiente Spa, per conto del Comune di Fiumefreddo di Sicilia;

esso viene approvato dalla giunta municipale con la delibera n. 180 del 20/12/2013 e viene trasmesso al competente Assessorato regionale che lo approva con il D.D.G. n. 978 del 24/06/2014;

il Piano de quo viene affidato da parte del Comune di Fiumefreddo ad un consulente esterno per redigere gli atti propedeutici per la gara d'appalto;

con delibera di Giunta Municipale n. 163 del 22/12/2015 viene approvata la Presa d'Atto schemi di atti di gara (capitolato speciale d'appalto, disciplinare di gara e bando di gara) relativi ai servizi di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento/recupero dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati, ed altri servizi di igiene pubblica. Durata per un periodo di anni 7 (sette);

con delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 05/02/2016 viene approvata la Presa d'atto ed approvazione del Piano di Intervento dell'A.R.O., Comune di Fiumefreddo Di Sicilia e degli schemi di atti di gara predisposti (Bando di Gara, Disciplinare di gara, Capitolato speciale) relativi ai servizi di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento/recupero dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati, ed altri servizi di igiene pubblica. Durata per un periodo di anni 7 (sette);

visto che le 'Linee Guida Regionali', per la redazioni dei piani di intervento dei rifiuti, lasciavano liberi i Comuni di predisporre i servizi più confacenti al proprio territorio, prevedendo tre tipologie di servizi: Servizi di base, Servizi accessori anche denominati altri servizi di base e Servizi opzionali;

appreso che:

i prezzi relativi ad alcune voci di spesa risultano eccessivi, quali il costo del carburante: calcolato ad 1 euro e 70 al litro, il costo dell'olio motore: calcolato a 7 euro/litro, quello dei pneumatici e il calcolo dei consumi/km;

inoltre sono stati sollevati dei dubbi sulla congruità dei prezzi relativi al costo della manutenzione e degli ammortamenti degli automezzi;

negli allegati 4, 5, 6 7, 8, 9, 11-7, 11-8 e 12-2 del Piano di intervento ARO, relativi alle attività di raccolta differenziata delle categorie classificate come non domestiche, si evidenziano delle difformità e incongruenze, in quanto risultano molte utenze (circa 30/40) censite, ma chiuse da parecchi anni, e altre utenze esistenti, al contrario, non censite;

sono state accertate differenze nei riepiloghi dei dati di previsione e di dimensionamento;

si prevede un immotivato aumento dei costi del servizio di raccolta: ed infatti nella precedente gestione, che tra l'altro garantiva più servizi, gestita dalla JoniAmbiente Spa, il servizio costava mensilmente 95 mila euro iva esclusa, l'attuale spesa per la gestione dei rifiuti è di 80 mila euro mensili più iva, mentre l'importo previsto nella gara di appalto è di ben 94.648,21 euro mensili esclusa iva;

atteso inoltre che non si comprende il motivo per cui, alle legittime richieste da parte dei consiglieri comunali di poter integrare più servizi, quali la pulizia delle spiagge e del litorale, il responsabile del V Servizio del Comune di Fiumefreddo esprimeva parere contrario, adducendo motivazioni inesatte dal punto di vista procedurale, quali quella dell'impossibilità di cambiare il Piano di Intervento per evitare di allungare i tempi della procedura di affidamento del servizio, in quanto avrebbe comportato un avvio del procedimento ex novo, in contrasto con la disposizione delle Linee Guida regionali, secondo la quale i Comuni godono della libertà di predisporre i servizi più confacenti al proprio territorio;

per conoscere:

alla luce delle incongruenze sopra menzionate, se - attivando i propri poteri di controllo - non ritengano opportuno verificare la conformità con i dettami di Legge e con le Linee Guida regionali del 'Piano A.R.O. del Comune di Fiumefreddo di Sicilia' approvato con DDG. N. 978 DEL 24/06/2014;

quali siano le motivazioni che hanno portato, all'articolo 11 delle Linee Guida regionali, alla previsione della possibilità di poter concedere in sub appalto il 30% dell'importo dei lavori appaltati, possibilità espressamente vietata nella gestione delle A.T.O, aprendo un varco alla possibilità di infiltrazioni malavitose, atteso il pericoloso campo della gestione dei rifiuti in Sicilia». (398)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - FERRERI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - TRIZZINO - CIANCIO
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Mozioni**«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

PREMESSO che:

con Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 109, è stato introdotto nel nostro ordinamento l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di fissare dei criteri uniformi per la valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni o servizi sociali o assistenziali non destinati alla generalità dei soggetti o, ad ogni modo, collegati nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche;

la predetta normativa s'è rilevata per diversi aspetti alquanto inefficace ad assicurare un sufficiente grado di equità nell'individuazione dei beneficiari, in quanto non si erano ben considerate tutte le diverse fonti di reddito disponibile e di ricchezza patrimoniale delle famiglie;

pertanto, in ragione delle succitate criticità, il legislatore nazionale è intervenuto sostituendo la precedente normativa con l'articolo 5 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, ove è stato stabilito che fossero riviste le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'ISEE, al fine di adottare 'una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somma, anche se esenti da imposizione fiscale, e che tenda contro delle quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia nonché dei pesi dei carichi familiari, in particolare dei figli successivi al secondo e di persone disabili a carico; migliorare la capacità selettiva dell'indicatore, valorizzando in misura maggiore la componente patrimoniale sia in Italia sia all'estero; permettere una differenziazione dell'indicatore per le diverse tipologie di prestazioni';

per le finalità su espresse è stato emanato il DPCM 5 dicembre 2013, n. 159 con cui sono stati fissati i nuovi requisiti d'accesso alle prestazioni sociali e il livello di partecipazione al loro costo da parte degli utenti, sì da definire in tal maniera il livello essenziale delle prestazioni, tra le quali sono state incluse pure le 'prestazioni agevolate di natura sociosanitaria a persone con disabilità e limitazioni dell'autonomia';

il DPCM 5 dicembre 2013, n. 159 ha incluso nella definizione di reddito disponibile pure i trattamenti indennitari o risarcitori percepiti dai disabili a causa della loro accertata invalidità seppur volti ad attenuare tale oggettiva situazione di svantaggio;

APPRESO che:

avverso il suindicato DPCM è stato presentato ricorso avanti al TAR del Lazio, il quale con Sentenza n. 2459 dell'11 febbraio 2015, ha dichiarato l'illegittimità dello stesso nella parte in cui prevede l'inserimento nel reddito anche delle pensioni e delle indennità percepite in ragione della disabilità accertata;

la Sentenza del TAR del Lazio è stata appellata avanti il Consiglio di Stato, che con Sentenza n. 842/2016, pubblicata il 29 febbraio 2016, definitivamente pronunciandosi ha stabilito che l'indennità di accompagnamento e tutte le forme risarcitorie servono non a remunerare alcunché, né certo all'accumulo del patrimonio personale, bensì a compensare un'oggettiva ed ontologica (cioè indipendente da ogni eventuale o ulteriore prestazione assistenziale attiva) situazione d'inabilità che provoca in sé e per sé disagi e diminuzione di capacità reddituale';

CONSIDERATO che:

'tali indennità o il risarcimento sono accordati a chi si trova già così com'è in uno svantaggio, al fine di pervenire in una posizione uguale rispetto a chi non soffre di quest'ultimo ed a ristabilire una parità morale e competitiva. Essi non determinano infatti una migliore situazione economica del disabile rispetto al non disabile, al più mirando a colmare tal situazione di svantaggio subito da chi richiede la prestazione assistenziale, prima o anche in assenza di essa. Pertanto, la capacità selettiva dell'ISEE, se deve scriminare correttamente le posizioni diverse e trattare egualmente quelle uguali, allora non può compiere l'artificio di definire reddito un'indennità o un risarcimento, ma deve considerarli per ciò che essi sono, perché posti a fronte di una condizione di disabilità grave e in sé non altrimenti rimediabile';

nell'anno 2015 tantissimi cittadini disabili o famiglie di cittadini disabili non hanno avuto accesso a prestazioni assistenziali per via di un ISEE oggi dichiarato illegittimo;

successivamente alla pronuncia del TAR del Lazio, su richiesta dal Gruppo Parlamentare Movimento 5 Stelle all'Assemblea regionale siciliana, ha avuto luogo un'audizione in VI Commissione al fine di evidenziare tutte le criticità sorte per l'applicazione di un ISEE, dichiarato illegittimo dal Tribunale amministrativo, e le gravissime ripercussioni negative in atto su soggetti già in condizione di svantaggio;

nel corso della predetta audizione la Dott.ssa Bullara, quale Dirigente dell'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, si è limitata a rappresentare che non esiste una direttiva nazionale sulle proroghe dei bandi che hanno ad oggetto servizi assistenziali;

nel merito dell'applicazione delle nuove disposizioni sulla rideterminazione del valore ISEE, tuttavia diverse Regioni, vedasi Piemonte, Lombardia, hanno emanato dei propri regolamenti attuativi del DPMC 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di fornire delle indicazioni per l'applicazione dell'ISEE preservando il più possibile le posizioni dei soggetti svantaggiati;

ed ancora, la Giunta della Regione Liguria, ben comprendendo le criticità sollevate dall'introduzione di elementi che influiscono sulla determinazione del valore ISEE, modificando in modo significativo la capacità contributiva dell'utente e gli indirizzi espressi dal TAR del Lazio, ha provveduto ad emanare a tutela dei propri cittadini una delibera di giunta che prevede un periodo transitorio di sei mesi per andare a regime con il nuovo ISEE, mantenendo comunque inalterato l'accesso ai servizi cittadini;

l'obiettivo dichiarato dal Governo della Regione Liguria, infatti, era 'quello di consentire ai cittadini di avere comunque accesso ai servizi, senza problemi, in attesa di un periodo di accompagnamento che consenta di passare al nuovo sistema', in modo da adottare un comportamento uniforme, evitando qualsiasi espulsione dei cittadini dai servizi;

a causa del comportamento dell'Amministrazione regionale, poco attento al disagio patito da parte della popolazione siciliana a suo malgrado svantaggiata, sono state discriminate parecchie famiglie che non hanno avuto accesso ai vari bandi regionali e comunali, con lesione di diritti costituzionalmente garantiti;

onde evitare qualsiasi esclusione dai servizi per le fasce più fragili di popolazione, in quanto l'ISEE eventualmente presentato è da ritenersi non legittimamente rappresentativo della reale situazione economica e patrimoniale dei nuclei familiari, sarebbe opportuno un immediato intervento

da parte del Governo della Regione Siciliana, anche al fine di evitare l'origine di numerosi contenziosi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad emanare un provvedimento che preveda, nelle more che il Governo nazionale adempia alla Sentenza n. 842/2016 del Consiglio di Stato, per un periodo transitorio di almeno sei mesi, di procedere a riaprire i bandi che prevedono servizi assistenziali per le persone con disabilità e loro famiglie, al fine di consentire la legittima e corretta applicazione del nuovo ISEE;

ad emanare una delibera da trasmettere a tutti i distretti dell'isola affinché possano prorogare di almeno sei mesi tutti i bandi comunali per servizi di natura socio-sanitaria a favore delle persone con disabilità e famiglie. L'obiettivo della delibera deve essere quello di mantenere inalterato l'accesso ai servizi per i cittadini, durante un periodo di accompagnamento per la rimodulazione del nuovo ISEE dichiarato illegittimo». (547)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI – FOTI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'art. 2 della Costituzione 'riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, che ai sensi del successivo articolo 3 della Carta, tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese';

al fine di dare concreta attuazione ai precetti costituzionali sopra richiamati, lo Stato italiano ha emanato negli anni diversi provvedimenti normativi volti a conferire effettività di tutela ai diritti delle persone diversamente abili, per favorirne la piena inclusione sociale, che uno dei principali ostacoli che tuttora si frappongono ad una piena realizzazione dei diritti fondamentali delle persone diversamente abili è costituito dalla presenza delle barriere architettoniche nei luoghi urbani e negli spazi pubblici in generale, la cui rimozione costituisce una precondizione per garantire loro libertà di movimento e di vita in piena autonomia;

l'art. 32 (cfr. commi 21 e 22) della legge 28 febbraio 1986, n. 41 - come integrato dall'art. 24, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 - prevedeva che Comuni e Province adottassero i c.d. P.E.B.A. (Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche) entro il termine di un anno dalla entrata in vigore della stessa normativa, e dunque entro la data del 28 febbraio 1987, pena la nomina di un Commissario ad acta da parte di Regioni e Città Metropolitane;

l'art. 9 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti della persone con disabilità, recepita in Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18 così recita: 'Al fine di consentire alle persone con disabilità di

vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicano, tra l'altro, a: (a) edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne, comprese scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro; (b) ai servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza';

CONSIDERATO che:

da un'indagine conoscitiva avviata da alcune associazioni hanno messo in evidenza che ancora molti comuni e città metropolitane della Sicilia sono ancora inadempienti in materia di PEBA;

la mancata adozione dei P.E.B.A. da parte delle città metropolitane a tutti gli effetti potrebbe configurare gli estremi di un'omissione in atti di ufficio;

RITENUTO che non sia oltremodo tollerabile il permanere di tale situazione di totale illegalità sul territorio, che oltre ad essere contraria ai principi di civiltà giuridica, non fa onore all'intera comunità regionale in punto di rispetto dei fondamentali precetti della nostra Carta costituzionale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE SOCIALI E IL LAVORO

ad esercitare, senza ulteriore indugio, i poteri sostitutivi riconosciuti dalla normativa statale e regionale vigente in punto di inadempimento, da parte delle città metropolitane e comuni della regione, dell'obbligo di adozione dei P.E.B.A. (piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche);

a provvedere pertanto, con la massima urgenza, alla nomina dei relativi commissari ad acta per quei comuni e provincie inadempienti». (548)

LENTINI – LO GIUDICE – CIMINO – CASCIO S.